

Questo numero 42 della rivista, presenta temi olistici che fanno capolino qua e là ed informano in sostanza, alcuni dei saggi che offriamo in lettura, ad iniziare da una preziosa testimonianza di padre Arrupe, generale dei Gesuiti, ripresa con molto, giustificato ardore, da Pedro Miguel Lamet sj, dove viene tratteggiata la grandezza del pensiero teilhardiano, insieme con i suoi risvolti olistici, subito seguita da un importante saggio di Chantal Amouroux su un tema oggi di sempre maggiore attualità, a proposito del confronto tra il sapere scientifico ed il sentire spirituale cristiano, un tema che tende a fare della consapevolezza la stoffa dell'Universo, come sembra di poter intuire dalle riflessioni di Teilhard. Hilda Geraghty poi riprende, con gradevole narrazione, argomenti a questi connessi, occupandosi però, in particolare di dualismo e dello sforzo che Teilhard ha fatto per superarlo e render fluido il rapporto tra scienza e spiritualità. Sulla base di questi argomenti, però, il Cristianesimo al tempo del XXI secolo è senz'altro in questione ed il pregevole saggio di Franco Bisio dedicato al post-teismo, è illuminante e molto lucido nel delineare a tal proposito, i confini e le provocazioni del pensiero teilhardiano, pur lasciando aperto l'argomento ad ulteriori contributi: in questo senso l'apparato di note, molto buono e con un corposo, quanto importante riferimento bibliografico, offre agevoli spunti. Segue un interessante testo di d. Antonio Galati, che si pone come un significativo strumento di ricerca e di studio, nel momento in cui introduce la visione di Teilhard sull'evoluzione dell'Universo, quasi una premessa all'importante saggio di Sergio Bonato dedicato alla "*Messa sul Mondo*", di cui ricorrono i 100 anni dalla sua prima scrittura, nell'agosto del 1923: una notevole rivisitazione storica costruita con il commento di diversi autori, di un punto cardine della mistica teilhardiana. Quasi come base del tutto, presentiamo quindi il saggio di d. Ezio Risatti dedicato alla personalizzazione, un testo rilevante, che introduce all'idea di un percorso essenziale, per agire in pienezza le qualità dell'umano, capaci potenzialmente, di arrivare fino a ben esprimersi nella mistica, i cui tratti essenziali vengono discussi con competenza da Madeleine Barthélemy Madaule nel suo lucido saggio. A coronamento del numero, la rubrica di Giovanni Basso dedicata al "Diario" di Teilhard nel periodo compreso fra il 3 ed il 31 dicembre 1916: come sempre una fedele traduzione originale ed un illuminante commento "a corredo", costruito con profonda ed intelligente conoscenza.